

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# Le emergenze sanitarie pagate dall'agricoltura

**C**i risiamo. Ancora un'emergenza sanitaria colpisce il settore agricolo, che si trova a pagare pesantemente per colpe ancora tutte da verificare e che spesso, in passato, si sono dimostrate inesistenti.

La vicenda del «batterio killer», la nuova forma di *Escherichia coli* rilevata in Germania, è solo l'ultima di una serie di emergenze, vere o presunte, che hanno seminato il panico nell'opinione pubblica europea e non solo. Intendiamoci: 25 morti e circa 2.000 persone colpite non sono né uno scherzo, né un'invenzione; la salute dei cittadini è un bene prezioso che va tutelato nel miglior modo possibile, ma alcune puntualizzazioni vanno fatte.

## Troppa superficialità nella comunicazione

In casi come questo le autorità sanitarie dovrebbero avere ben chiara la necessità di adottare le giuste precauzioni, ma anche quella di non fornire indicazioni a vanvera, utili solo a scatenare psicosi ingiustificate. Nella vicenda di questi giorni abbiamo invece assistito al festival dell'informazione sballata: prima sono stati indicati come colpevoli i cetrioli spagnoli, poi i germogli di soia di un'azienda biologica tedesca, per poi fare marcia indietro e scagionare entrambi.

Nessuno pretende che medici e ricercatori abbiano la bacchetta magica e siano in grado di individuare le cause di una epidemia in poche ore: la scienza è una cosa seria e i miracoli appartengono a un'altra sfera, ma quello che invece è giusto chiedere a chi ha responsabilità pubbliche è di parlare quando si ha qualcosa da dire.

Le modalità in cui si è sviluppata l'infezione da *Escherichia coli*, sostanzialmente limitata alla Germania e, anzi, a una zona specifica del

Paese, indica chiaramente la non pericolosità dei prodotti ortofrutticoli provenienti da Paesi, come l'Italia, nei quali non è stato segnalato alcun caso sospetto. Ciò nonostante, in altre vicende recenti, come quelle dell'influenza suina o dell'avaiaria, si è visto chiaramente come le psicosi possano dilagare al di là di qualunque ragionamento logico.

## All'Europa si chiedono interventi

L'altra considerazione da fare riguarda il modo per attenuare le conseguenze di questi eventi sull'economia agricola. I crolli di mercato per determinati prodotti dovuti a notizie false e a pericoli inesistenti si ripetono ormai con una frequenza preoccupante. Al di là delle responsabilità di chi semina il panico (ricordiamo che l'Organizzazione mondiale della sanità parlava, in riferimento all'influenza suina, della possibilità di milioni di vittime) occorre forse istituzionalizzare una sorta di fondo per affrontare queste situazioni.

È sotto gli occhi di tutti l'enormità dei danni economici che il protrarsi dell'incertezza sull'origine dell'epidemia potrebbe provocare all'intero settore europeo, a cominciare dall'Italia, che in Germania ha esportato nel 2010 verdura fresca per 460 milioni di euro.

È giusto che il settore agricolo, con tutti i problemi che già lo affliggono, debba anche pagare le conseguenze di colpe che non ha?

Le misure proposte dal commissario Ciolos (vedi l'articolo a pagina 8) sono un passo nella direzione giusta, ma non bastano.

Qualcuno, come al solito, ha già cominciato a parlare di «settore assistito» e altre amenità del genere, a cui siamo peraltro abituati. Noi preferiamo parlare di dovuto risarcimento a chi è quasi sempre condannato senza processo e senza prove. ●